

Punti controversi della grammatica italiana

PAR

IVAN PETKANOV

Fra i punti controversi della grammatica italiana vorrei rilevare soprattutto due. Il primo di essi concerne la pronuncia della sibilante *-s-* intervocalica in parole semplici¹. Oggi la pronuncia sonora della *-s-* pare sia in pratica da tutti ammessa tanto da invadere perfino il campo delle parole composte (risalire, presupporre, risorgere, ecc.) tendenza quest'ultima che viene ritenuta giustamente abusiva e di gusto regionale. Gli avvertimenti di alcuni autori di grammatiche e di dizionari di tenere distinta la *-s-* in vocaboli come *naso, roso, casa, speso*, da quella in vocaboli come *paese, presenza, chiesa, base* sembra non vengano sempre osservati in pratica neanche da coloro che li propongono. La pronuncia sonora della *-s-*, oltre ad evitare l'equivoco in casi come *casa* e *cassa, speso* e *spesso*, persuade con la sua semplicità che costituisce uno dei motivi del suo successo oltre a quello, indubbiamente più decisivo, di essere propria in modo speciale dell'Italia settentrionale. La pronuncia di *naso* come *nasso*, di *roso* come *rosso*, di *casa* come *cassa*, di *speso* come *spesso* sa ormai di provinciale o di vernacolo con tutto il doveroso rispetto per l'importanza storica del fiorentino e dei dialetti toscani. Per una nuova soluzione della questione della pronuncia della *-s-* sembra propendere anche un eminente linguista italiano, il prof. Tagliavini, il quale scrive a questo proposito: «È probabile che, nello sforzo di giungere a una pronuncia generale comune per tutta l'Italia, finirà col prevalere la pronuncia sonora di *-s-* intervocalico, nel qual caso saranno i Centro-meridionali (e parzialmente i Toscani) ad adeguarsi al modello settentrionale, sentito come più «fino» e «distinto»².

Il secondo punto che mi preme sollevare è relativo alla coniugazione

1: Cfr. la mia *Grammatica italiana*, Sofia 1956, a p. 52.

2: C. Tagliavini, *La corretta pronuncia italiana*, Bologna 1965, a p. 164.

dei verbi³. Non quattro ma tre gruppi di verbi: *-are*, *-ere*, *-ire* come in questi ultimi tempi si va generalmente ammettendo. Però per i verbi in *-ire* sono da considerarsi regolari in primo luogo i verbi con l'infixo *-isc-*. Infatti, i verbi con *-isc-* costituiscono oggi quasi la totalità dei verbi di quel gruppo. Essi sono anche i soli produttivi, i soli atti a creare forme nuove: *impulsire*, *eccerpire*, *elegantire*, *campire*, *graffire*, ecc.⁴. Essi continuano per altro le condizioni del latino volgare dove la forma incoativa (scomparso ogni valore incoativo) ha prestato il suo infixo a tutti i verbi di quel gruppo rimanendone ancora esclusi solo dieci verbi regolari: *avvertire* (ed altri composti di *vertere*), *cucire*, *dormire*, *fuggire*, *partire* (= *dividere*, ma in poesia anche *parto*: «Ecco io parto tra voi quella foresta». Carducci), *pentirsi*, *seguire*, *sentire*, *servire*, *vestire*. Questi dieci verbi rispecchiano, per l'aspetto che ci interessa, le condizioni del latino classico; quindi non è da quest'ultimo che muove l'italiano per dover attribuire ad essi un carattere regolare. Sono essi invece che dovrebbero rimanere in quel gruppo come eccezioni (relitti): verbi senza *-isc-* del gruppo in *-ire*.

Ivan Petkanov

SOFIA

3: cfr. la mia *Grammatica* . . . , p. 180 e sgg.

4: B. Migliorini, *Parole nuove*, Milano 1963.